



CORRIERE



"Nessuno potrà essere sottoposto a tortura o a trattamento o punizione crudeli, inumani o degradanti."
art.5 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani

ACAT Italia - Via della Traspontina, 15 - 00193 Roma Tel. 06.6865358
www.ACATitalia.it - Email: posta@ACATitalia.it

Gennaio 2017

- rassegna stampa interna -

Il Premio di ACAT Italia vuole diffondere tra i giovani universitari la cultura dei diritti umani in generale e l'impegno contro la tortura e la pena di morte in particolare: un impegno a lungo termine!

PERCHE' IL PREMIO DI LAUREA ACAT?

Siamo alla settima edizione e il nostro sforzo è sempre più necessario, in un mondo di egoismi e chiusure

I valori cristiani di amore per la presenza del Cristo in ogni uomo trovano pieno riscontro nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani del 1948: sono questi valori che vogliamo portare all'attenzione degli universitari, convinti che certi principi vadano coltivati sin da giovani.

Il presidente della Commissione Giudicatrice del Premio ACAT Italia 2016, Prof. Alessandro Monti, nel corso della premiazione ha ricordato che *"Il decano dei psicologi sociali americani, Albert Bandura, 90 anni, in un recente saggio ricorda i rischi del progressivo "disimpegno morale" tuttora in atto, all'origine delle giustificazioni psicologiche, non solo alla distruzione dell'ambiente e alla corruzione ma anche all'uso senza alcuna remora della tortura, una specie di "giusta causa" per praticarla senza alcuno scrupolo morale"*, e più oltre ha fatto notare come ACAT Italia stia applicando *"una strategia di più lungo periodo"* e spiega come in effetti ACAT Italia *"si propone di sollecitare l'interesse conoscitivo delle giovani generazioni sui guasti degli abusi di potere con la speranza di suscitare l'impegno verso il rifiuto di ogni forma di tortura e crudeltà sugli esseri umani"*. E' su questo fronte che si colloca il nostro progetto di un premio annuale, il cui intento, come dice sempre il Prof. Monti, *"è quello di sensibilizzare l'ambiente accademico e gli*

studenti universitari ad approfondire le varie forme di tortura pubblica, le loro motivazioni, i negativi effetti sui processi di sviluppo della democrazia politica e della crescita civile. Promuovere gli studi universitari su comportamenti così ripugnanti alla coscienza, non è fine a se stesso. L'obiettivo è quello di favorire la crescita di un movimento d'opinione sempre più vasto contro la tortura, in grado di richiamare l'attenzione sull'urgenza di porvi rimedio".

Massimo Corti

Sommario

PERCHE' IL PREMIO DI LAUREA ACAT?	1
LA TESI VINCITRICE	2
LE TESI SEGNALATE CON CITAZIONE PUBBLICA	2
PENE DI MORTE: ONU CONFERMA LA MORATORIA	2
COLOMBIA: DOPO MIGLIAIA DI MORTI, ORA LA PACE	3
TORTURA: UNA LEGGE PERDUTA	4
ACAT: L'AZIONE DEI CRISTIANI, È UNA NECESSITÀ	6
CRISTO NON HA MANI, HA SOLTANTO LE NOSTRE MANI!	6
YEMEN, CONFLITTO IGNORATO O DIMENTICATO?	7
AGIRE È EFFICACE	7
LEGISLAZIONI PER IMBAVAGLIARE LA SOCIETÀ CIVILE	8
TESI PARTECIPANTI PER CITTÀ E ATENE	10
GUINEA: ABOLIZIONE DELLA PENA DI MORTE	10
ACAT ITALIA PRESENTA "IL CASO ITALIA" ALL'ONU	10
FILIPPINE: UN PAESE A RISCHIO DITTATURA	11
INCONTRO DI TUTTE LE ACAT EUROPEE A ROMA	12
FESTA PER I 30 ANNI DI ACAT ITALIA	12

Premio ACAT Italia 2016:

La tesi vincitrice

Dott.ssa Annunziata Vavolo: nasce a Bagno a Ripoli (Firenze) il 9/6/1990. Nell'anno accademico 2010-



Massimo Corti consegna attestato e premio a Annunziata Vavolo

2011 si iscrive al Corso di Laurea Triennale in Studi Internazionali, presso la Facoltà di Scienze Politiche "Cesare Alfieri" dell'Università di Firenze. In questi anni si interessa alle questioni storiche e giuridiche europee, approfondite da ricerche presso l'Archivio Storico dell'Istituto Universitario Europeo di Firenze. Ha svolto una Tesi Triennale in "Storia dell'Integrazione Europea" con votazione di 110 su 110 e Lode.

Nell'anno accademico 2014-2015 si iscrive al Corso di Laurea Magistrale in Relazioni Internazionali e Studi Europei presso l'Università di Firenze. Si è laureata il 9-5-2016, discutendo una

Tesi in Tutela Internazionale dei Diritti Umani dal titolo: "Il principio di non-refoulement e il divieto di tortura alla prova delle sfide attuali" (relatrice Prof.ssa Luisa Vierucci), con la votazione di 110 su 110 e Lode.

Le tesi segnalate con citazione pubblica

- **Serena Andriulli:** tesi in Relazioni Internazionali presso l'Università LUMSA di Roma, approvata con 110 e lode dal titolo "*La mancata introduzione in Italia del reato di tortura: profili di responsabilità internazionale*" (era presente in sala e ha salutato l'auditorio).
- **Chiara Paola Iencarelli:** tesi in Storia delle Religioni presso l'Università di Torino, approvata con 110 e lode, dal titolo: "*Liberaci dal male. Uno studio sul rapporto tra religione e pena di morte*".

PENE DI MORTE: ONU CONFERMA LA MORATORIA

NEW YORK, 19 DICEMBRE – La moratoria contro la pena di morte "tiene" all'Onu nonostante il clima internazionale incandescente e una recrudescenza del terrorismo che ha indotto alcuni paesi a tornare alle esecuzioni. L'aula dell'Assemblea Generale ha approvato una risoluzione in cui si chiede agli stati membri di fermare la mano del boia con 117 voti a favore, quanti erano stati nel 2014.

Il documento, non vincolante ma dal forte valore morale, chiede ai paesi dell'Onu di sospendere le esecuzioni in vista della totale abolizione della pena capitale. La risoluzione viene discussa e votata ogni due anni. Nel 2014 i si in Aula furono 117, 38 i no e 34 gli astenuti. A far salire il partito ostile alla moratoria e' stata l'ultima ondata terroristica che ha spinto paesi come la Turchia a cambiare parere e l'elezione di leader come Rodrigo Duterte delle Filippine che ha avviato una campagna senza quartiere per punire con la pena di morte i condannati per reati di droga.

E' dal 2007 che il documento sulla pena di morte viene presentato all'Onu. Da allora il numero dei consensi e' sempre aumentato. (da *omuitalia.com*)

Stando al rapporto dell'ONG inglese Eprieve ad aggiudicarsi il primato di boia dell'anno per il 2016 sarebbe l'Arabia Saudita con 150 esecuzioni effettuate, mentre desta preoccupazione il Kuwait che sta abbassando "l'età legale" per essere condannati alla pena capitale.

Dopo 50 anni di guerriglia in Colombia, con migliaia di morti e terribili violazioni dei diritti umani che hanno visto la ACAT spesso in azione, è stato ratificato l' accordo

Colombia: dopo migliaia di morti, ora la pace

La Colombia è straziata da oltre 50 anni di guerra civile, tra i guerriglieri delle Farc e le forze governative.

Le Farc sono nate nel 1964 e l' atroce guerriglia che si è svolta in Colombia ha visto oltre 220.000 morti, 30.000 sequestri, 130.000 feriti dalle mine, 40.000 sparizioni, 1.800 donne violentate, oltre 75.000 persone che hanno perso tutto a causa degli scontri e circa 7 milioni di sfollati.

Le Farc, per finanziarsi, hanno sempre favorito il traffico dei Narcos, trafficanti di droga internazionali, pertanto la guerra che lo Stato muoveva loro era anche una fortissima guerra contro i Narcos, trafficanti che hanno insanguinato il Paese oltre ogni limite. E le reazioni dell'esercito non sono state più leggere.

Il 23-9-2016 è una data storica, perché dopo lunghissime trattative viene firmata la pace: le Farc si impegnano ad abbandonare la guerriglia, diventando un partito politico. Gli accordi prevedono complessi meccanismi di pacificazione, il risarcimento dei danni, la restituzione delle terre sequestrate, la lotta ai Narcos e aiuti a chi cambia cultura. È forte il rischio di vendette e ritorsioni, il processo di pacificazione è affidato a tribunali ad hoc a livello locale per analizzare i crimini di guerra. La firma è avvenuta alla presenza di 15 capi di stato, ministri stranieri, ambasciatori e oltre 2.500 persone. La U.E. si è impegnata a cancellare le Farc dalla lista dei terroristi mondiali.

Ma il 3 ottobre 2016, solo pochi giorni dopo la firma della pace, **il referendum nazionale indetto per sancire lo storico evento boccia tale accordo con il 50,21% di NO.**

Hanno pesato sul voto del NO le aree urbane, dove i danni della guerriglia sono meno evidenti e la grande attività dell'ex Presidente Alvaro Uribe Vélez da sempre contrario. Ha giocato

contro gli accordi anche una certa spavalderia degli "ex" guerriglieri e alcune loro pretese politiche.

I negoziati sono continuati a Cuba, perché la volontà di proseguire nel processo di pace è forte, per far tornare la Colombia ad una vita normale e godere di una economia che inizia a riprendersi e di finanziamenti esteri concessi per aiutare la transizione.

Il 13 novembre 2016 a L'Avana il governo della Colombia e le Farc hanno concluso un nuovo accordo di pace che accoglie molte obiezioni di chi aveva contestato l'accordo precedente (che era valso il Nobel per la pace al presidente colombiano Juan Manuel Santos).

Il nuovo accordo è stato firmato il 24 novembre tra Santos e Londoño, nonostante le proteste dell'ex Presidente Uribe che non vede sostanziali differenze tra questo e quello di settembre.

Il 1° dicembre il Parlamento della Colombia ha definitivamente approvato il nuovo accordo di pace con i ribelli delle Farc, con una maggioranza di 130 voti a zero; lo stesso giorno, il trattato era stato approvato dal Senato all'unanimità. Tale accordo prevede che in 5 giorni i circa 5.800 combattenti delle Farc verranno dislocati in 27 «zone di pace» all'interno delle quali saranno disarmati sotto la supervisione delle Nazioni Unite.

Per informazioni complete vedere il sito della ambasciata: <http://italia.embajada.gov.co/>

Massimo Corti



23-9-2016: firma della pace tra FARC e governo (radiovaticana.va)

La TAVOLA ROTONDA 2016 organizzata da ACAT Italia, in occasione della cerimonia per la consegna del Premio di Laurea, ha avuto oratori di grandissima competenza, sul tema:

TORTURA: UNA LEGGE PERDUTA TRA COSTITUZIONE E DIRITTO INTERNAZIONALE

ACAT Italia ha affrontato quest'anno lo spinoso problema della scandalosa mancanza di una legge che definisca la tortura come reato, nel codice penale italiano. L'argomento vivo e attuale ha visto la partecipazione molto sentita di esperti di primo piano sulla scena dei Diritti Umani, in Italia, e precisamente: # **Mauro Palma**, Garante nazionale dei diritti dei detenuti # **Luigi Manconi**, senatore e presidente della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani. . # **Patrizio Gonnella**, presidente della ONLUS Antigone e della Coalizione Italiana per le Libertà e i Diritti civili. # **Marta Bernardini**, operatrice di Mediterranean Hope presso l'Osservatorio di Lampedusa. # **Purtroppo Ersilia Spatafora**, Agente del Governo Italiano presso la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo a Strasburgo, per impegni internazionali non ha potuto rientrare in Italia come era previsto).

Tutti i relatori che hanno preso parte alla tavola rotonda hanno convenuto che la tortura non è una questione che può essere affrontata solo sul piano normativo ma necessita di azioni decise sia a livello sociale che culturale.

Esponiamo qui di seguito una sintesi dei rispettivi interventi:

➤ **Mauro Palma**

“Dopo i fatti dell'11 settembre- ha sostenuto infatti Palma- la tortura è stata accettata come tecnica di interrogatorio e scene come quelle di Guantanamo e Abu Ghraib sono divenute normali, portando all'assuefazione.”

Secondo il Garante anche in Europa il rischio di una deriva dettata dalla paura è molto alto: “Già adesso, in molti paesi europei, è aumentato il periodo che intercorre tra arresto e fase di imputazione, mentre la stessa Francia, dopo gli attentati terroristici, ha fatto esplicita richiesta di deroga alla Convenzione europea sui diritti dell'uomo.”

"Serve una diversa impostazione delle culture diffuse - ha affermato Mauro Palma - un approccio diverso da quello che, di fronte alla drammaticità delle situazioni, sembra chiederci l'eccezionalità della risposta. I diritti umani non possono essere lesi in nessuna circostanza".

➤ **Luigi Manconi**

Il ritardo dell'Italia sull'introduzione del reato di tortura nel proprio ordinamento giuridico "e' scandaloso". Ma "e' ancora più scandaloso che sia destinato a protrarsi: nell'ipotesi più ottimista e' immaginabile una ripresa della discussione parlamentare nel

2018". "C'e' anche un uno scandalo nello scandalo", dice l'On. Manconi, cioè la "negazione" - nel testo di legge che stava per essere approvato dal Parlamento - "dell'assunto della tortura come attività di pubblici ufficiali.

Lo stesso Manconi non ha esitato a definire il testo attualmente fermo in Senato “indecoroso” nella sua stesura definitiva in quanto, secondo lui, rappresenta ancora una volta una forma di “sudditanza psico-



L'On. Luigi Manconi durante il dibattito

logica della classe politica nei confronti delle forze

dato in Italia correrebbe un “possibile” rischio di essere torturato.



Mauro Palma e Marta Bernardini

di polizia”.

Tale sudditanza, conclude Manconi, "deve essere affrontata a livello sociale" e il reato di tortura "deve diventare materia di mobilitazione attiva dei cittadini, è necessario che ci sia un'indignazione generale che porti a una spinta decisiva", "altrimenti il prossimo Parlamento produrrà un testo mediocre".

➤ **Patrizio Gonnella.**

Pur condividendo la necessità di un intervento di natura culturale, di un dialogo diretto della società civile con le forze di polizia per “ridurre la loro ostilità” verso la legge, Gonnella si dice comunque ottimista: una strada si può già intravedere, in quanto “Il tema della tortura è già entrato con forza nel mondo accademico e lo dimostra anche questo premio giunto ormai alla sua settima edizione, lo dimostrano gli studi, le pubblicazioni e i dibattiti che ne sono scaturiti”.

Gonnella torna comunque a ribattere sulla necessità dell'approvazione della legge sottolineando come tale vuoto legislativo faccia dell'Italia una sorta di “luogo sicuro” per torturatori di ogni dove: “Non essendoci la fattispecie di reato -rimarca- l'Italia non ha la possibilità di estradare persone accusate di tortura qualora le venga richiesto”.

Gonnella ha successivamente illustrato varie azioni legali promosse da Antigone per sollecitare il Parlamento e il Governo ad approvare questa legge, ivi compresa la proposta di boicottare una richiesta di estradizione presentata dall'Italia ad un paese estero, motivando tale opposizione con il fatto che, poiché in Italia la tortura non è reato, il ricercato estra-

Su questi ultimi argomenti è in seguito intervenuto nella discussione Eugenio Selvaggi (già. Magistrato di Cassazione e membro della Commissione Giudicatrice), per condividere alcuni punti e approfondirne altri.

➤ **Marta Bernardini**

Parlando di tortura e vittime di tortura, inevitabile focalizzare l'attenzione sul dramma di profughi e migranti attraverso l'osservatorio privilegiato di Mediterranean Hope: oltre alla presenza di molte vittime di tortura fra i richiedenti asilo, la Bernardini si è molto soffermata sulla questione del controllo delle frontiere che, negli ultimi anni ha assunto un volto più violento e coercitivo: classico esempio il prelievo forzato delle impronte digitali ai fini dell'identificazione. Questo argomento è stato molto seguito, anche perché è proprio di migrazioni e confini che si è occupata Annunziata Vavolo, la vincitrice del Premio di Laurea di ACAT Italia, con la tesi dal titolo: “Il principio di non-refoulement e il divieto di tortura alla prova delle sfide attuali”.

Bruna Iacopino - Massimo Corti



Patrizio Gonnella

ACAT: L'azione dei cristiani, non solo una Associazione di cristiani

Il Prof. Paolo Ricca, parlando a Parigi nel 2004 al trentennale della fondazione dell'ACAT, ha dato una bellissima definizione dello spirito della nostra associazione: **“Perché noi di ACAT siamo un'Azione, non siamo un Discorso. Abbiamo agito. Un atto era richiesto, non pensieri o parole. Abbiamo fatto la stessa esperienza dei primi discepoli di Gesù, ai quali il Maestro un bel giorno ha detto: “Seguimi!” e noi l'abbiamo seguito. Non abbiamo potuto fare altrimenti. L'ACAT è nata così, da una decisione improvvisa, da un atto subitaneo di obbedienza. Niente è stato preparato, niente è stato programmato, tutto abbiamo dovuto imparare. E a poco a poco abbiamo imparato, e stiamo ancora imparando.”**

Raoul Follereau, un benefattore francese (1903 – 1977) che ha dedicato la vita agli altri, assistendo e curando i lebbrosi, ha fondato per loro una città dove potessero trovare, oltre alle cure, anche la dignità di esseri umani. **Follereau usava dire: “Amare senza agire, è una cosa che non significa nulla”.**

Lo spirito di Follereau è lo spirito di ACAT, come ci ha ricordato il Prof. Ricca: noi siamo la Azione dei cristiani, non l'Associazione dei buoni cristiani contro la tortura. **“Amare senza agire, non significa nulla”.**

Cristo non ha mani, ha soltanto le nostre mani!

*Cristo non ha mani
ha soltanto le nostre mani
per fare il suo lavoro oggi.*

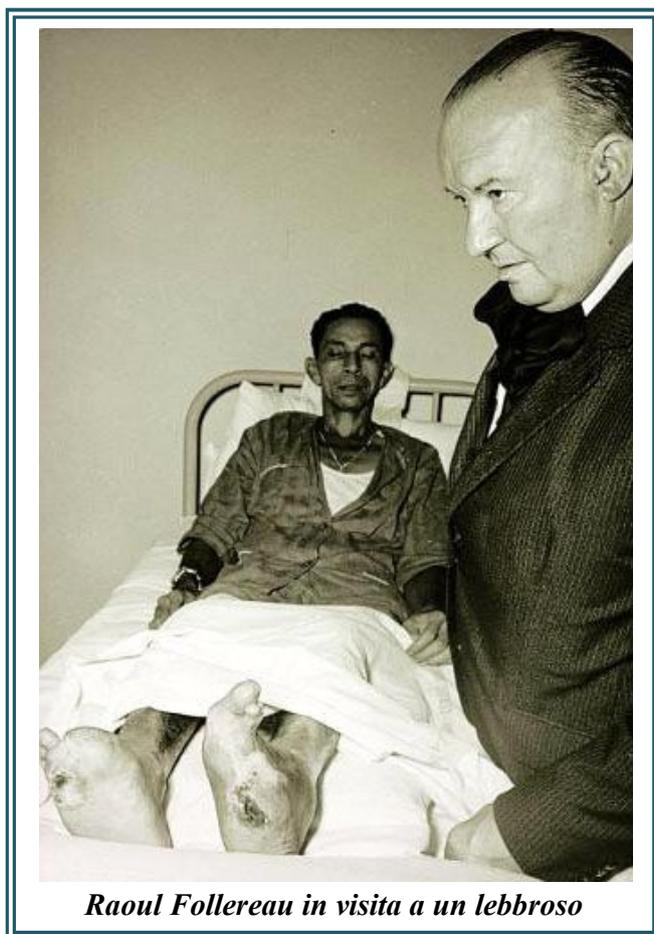
*Cristo non ha piedi
ha soltanto i nostri piedi
per guidare gli uomini
sui suoi sentieri.*

*Cristo non ha labbra
ha soltanto le nostre labbra
per raccontare di sé
agli uomini d'oggi.*

*Cristo non ha mezzi
ha soltanto il nostro aiuto
per condurre gli uomini a sé.*

*Noi siamo l'unica Bibbia
che i popoli leggono ancora.
Siamo l'ultimo messaggio di Dio
scritto in opere e parole.*

Raoul Follereau



Raoul Follereau in visita a un lebbroso

NB: in alcuni pagine web il testo viene attribuito ad un Anonimo fiammingo del XIV secolo.

Yemen, conflitto ignorato o dimenticato?

Da più di un anno e mezzo nello Yemen infuria una "guerra asimmetrica" tra la potente aviazione saudita e i guerriglieri *houthi* di religione sciita che hanno di fatto occupato la parte meridionale del paese e la capitale Sana'a. Sauditi e iraniani si schierano con le parti in conflitto, ingaggiando una brutale guerra per procura. Nel marzo 2015, i sauditi alla guida di una coalizione di otto paesi arabi e con il tacito consenso degli Stati Uniti, bombardano pesantemente il paese dall'alto, colpendo indiscriminatamente obiettivi civili e strategici, distruggendo magazzini, fabbriche, centrali nucleari elettriche, scuole e ospedali. I sauditi hanno anche bloccato la maggior parte dei porti, tagliando così i rifornimenti alimentari. A un anno e mezzo dall'inizio della guerra il paese è allo stremo. Una delle conseguenze più immediate del conflitto è di aver impoverito ulteriormente una popolazione che già versava in condizioni al limite della sussistenza e di aver spinto centinaia di migliaia di persone ad abbandonare il paese e cercare protezione nei campi profughi allestiti a Gibuti dall'ONU. Secondo le organizzazioni internazionali sotto i bombardamenti sarebbero morte più di 6000 persone, di cui un terzo bambini, i profughi sarebbero circa due milioni, profughi che nessuno vuole per paura che ci siano infiltrati terroristi. In effetti, nello Yemen è presente un folto gruppo di jihadisti legati ad al Qaeda, che organizza e commissiona attentati terroristici in diverse parti

del mondo, non ultimo quello del 13 novembre a Parigi, rivendicato proprio dal gruppo yemenita. Tutto ciò, unitamente al fatto che l'Arabia Saudita è alleata degli Stati Uniti e che i profughi per il momento non premono sui confini dell'Europa, spiega perché questo conflitto sia stato dimenticato dalle grandi potenze.

Alcuni fatti recenti hanno però rischiato di allargare il conflitto, aumentando il livello di tensione. Il 9 ottobre 2016 due esplosioni di enorme violenza hanno causato la morte di 140 persone e il ferimento di oltre 600 in un edificio di Sana'a dove si stavano celebrando i funerali del padre dell'attuale ministro dell'interno appartenente agli *houthi*. Fortunatamente, la ferma condanna dei sauditi, arrivata dopo la protesta statunitense, e l'annuncio dell'apertura immediata di un'inchiesta hanno allentato la tensione montata nelle capitali iraniana e libanese.

Nel frattempo, i profughi yemeniti vivono una vita non vita nei campi allestiti vicino al porto di Obok a Gibuti, senza nessuna speranza di un futuro migliore che non sia la scelta di rimanere in un paese altrettanto disperatamente povero come Gibuti o tornare a casa dove imperversa la guerra. Il mondo non ha alcun piano per loro, come non lo ha per gli altri innumerevoli milioni di profughi che fuggono da guerre, conflitti etnici o semplicemente dalla miseria e dalla fame.

Mariella Zaffino

Agire è efficace

- ✓ **TUNISIA (Chiamata urgente del 6-2016):** La Tunisia era stata condannata per "tortura" dal Comitato contro la Tortura dell'ONU per il trattamento riservato a Taoufik Elaiba. La condanna è per tortura e lacune nell'inchiesta. L'ONU lascia 90 giorni alla Tunisia per mettere in opera le decisioni prese. Veglieremo a che Taoufik sia liberato.
- ✓ **ANGOLA (Chiamata urgente del 4-2016): José Marcos Mavungo,** difensore dei diritti umani, è stato liberato il 20-maggio 2016, dopo l'annullamento da parte della Corte Suprema della condanna a 6 anni. Arrestato il 14-3 per aver partecipato a una manifestazione pacifica a Cabinda, era stato condannato a settembre dopoun processo parodia.
- ✓ **MAURITANIA (Chiamata urgente del 10-2016):** Biram Dah Abeid et Brahim Bilal Ramadane, **presidente e il vice-presidente dell'IRA,** sono stati liberati il 17-5. L'IRA è il movimento abolizionista che si batte fortemente in Mauritania per l'abolizione della schiavitù, ancora molto (troppo) presente nel Paese. Hanno scontato 18 mesi di prigionia per aver partecipato a una manifestazione contro lo schiavismo. L'IRA è ancora perseguitata e molti iscritti sono in carcere a vario titolo.

Adottate nel 2013, 2015 e 2016 alcune leggi russe kazache e cinesi hanno in comune l'obiettivo di impedire alle organizzazioni della società civile di decidere liberamente circa le proprie attività e di avere contatti con l'estero attraverso una molteplicità di disposizioni legislative.

Legislazioni per imbavagliare la società civile: i casi della Russia, del Kazakistan e della Cina

Per il Rapporteur speciale delle Nazioni Unite sul "diritto di pacifiche riunioni e di associazione" si tratta di un attacco alla libertà di associazione. – (Articolo da "Le Courier de l'ACAT France")

RUSSIA

La legge relativa agli "agenti stranieri" adottata nel giugno 2012 è entrata in vigore nel novembre e dal quel momento centinaia di associazioni sono state perseguite col pretesto dell'applicazione della legge; molte hanno dovuto pagare multe o sono state costrette a sciogliersi. Nel giugno 2014 la legge è stata modificata autorizzando il ministero della giustizia a registrare le ONG come "agenti stranieri" senza il loro consenso con due diverse conseguenze. La prima costringe le associazioni a dichiarare pubblicamente questa registrazione in ogni occasione ed in ogni suo documento, in mancanza di tale dichiarazione si rischiano forti ammende o addirittura la chiusura. Questa classificazione le rende vittime di una connotazione negativa nei confronti dell'opinione pubblica in quanto fa riferimento allo spionaggio in epoca sovietica. Dopo quattro anni dall'adozione di questa legge la situazione è divenuta drammatica per la società civile perseguitata repressa e imbavagliata, molti difensori dei diritti umani sono stati costretti all'esilio e le organizzazioni contro la tortura sono state particolarmente prese di mira.

Nel giugno 2015 il Comitato contro la tortura è stato inserito nella lista delle ONG considerate

"agenti stranieri" dal ministero della Giustizia russo. E' stato sciolto ed è stato di nuovo registrato sotto un'altra denominazione "Comitato per la prevenzione della tortura" è stato fatto oggetto di forti pressioni tradotte anche in un attacco al suo ufficio di Grozny da persone legate al dittatore ceceno Ramzan Kadyrov ma i suoi membri continuano nel loro impegno. Nel febbraio 2016 Agora diventa la prima organizzazione di difesa dei diritti dell'uomo liquidata dal tribunale. Verdetto Pubblico, organizzazione di difesa dei diritti dell'uomo impegnata principalmente contro la tortura, è stata condannata a forti multe.

KAZAKISTAN

Dalla fine del blocco sovietico la società civile ha visto nel paese una notevole espansione, nel 2013 il ministero della Giustizia aveva censito circa 38.000 organizzazioni. Ma nel settembre del 2015 la camera bassa del parlamento kazako ha approvato un progetto di legge fortemente ispirato al modello russo, approvato in seconda lettura nel novembre dal Senato e firmato dal presidente Nursultan Nazarbayev nel dicembre. La legge dispone la creazione di un organismo incaricato di assegnare alle ONG kazache finanziamenti governativi e non governativi come anche quelli provenienti da organizzazioni internazionali anche senza scopo di lucro o da missioni diplomatiche. In tal modo il governo può controllare sia le erogazioni di denaro sia le attività delle organizzazioni. Tutte le obiezioni o critiche avanzate da diverse istanze internazionali sono state respinte. Nell'ottobre 2015 il Rapporteur speciale delle Nazioni Unite sul diritto di riunione pacifica e di associazione Maina Kiai denuncia-



Il Presidente kazako Nursultan Äbişuli Nazarbaev

va i rischi di questa legge sulle associazioni senza scopo di lucro che non solo compromettevano la loro indipendenza ma addirittura la loro sopravvivenza. Il 10 marzo 2016 il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione sulla libertà di espressione nel Kazakistan segnalando il progressivo degrado di tale libertà negli ultimi anni, esprimendo anche le sue preoccupazioni riguardo alla legge sulle ONG, preoccupazioni riprese nel luglio 2015 dal Comitato dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite.

CINA

Il 16 marzo 2016 L'Assemblea Nazionale del popolo ha adottato la legge sulla filantropia che prevede un più stretto controllo sulle ONG straniere. In applicazione di questa nuove disposizioni gli agenti di polizia saranno i soli abilitati a autorizzare la registrazione delle ONG straniere e possono anche annullare la registrazione delle organizzazioni che a loro giudizio possono danneggiare gli interessi nazionali o rappresentare una minaccia.

Le ONG straniere dovranno comunicare il loro programma annuale e la loro situazione finanziaria. Nessuna delle critiche avanzate è stata accolta, anzi sono state aggiunte disposizioni che rendono ancora più stretto il controllo amministrativo; per esempio l'articolo 24 della legge è stato modificato per imporre alle organizzazioni di presentare in dettaglio all'ufficio degli affari civili il progetto della raccolta fondi. Ufficialmente questa legge mira a regolare e incoraggiare lo sviluppo del settore filantropico cinese in un piano di sviluppo sociale e di lotta alla povertà, tuttavia nel contesto attuale sembra evidente che questa nuova legge rappresenta uno strumento di repressione della libertà di espressione. Infatti, dall'arrivo al potere di Xi Jinping la repressione nei confronti dei rappresentanti della società civile è cresciuta. Mentre in passato la repressione riguardava soprattutto i difensori dei diritti umani adesso tutta la società civile è presa di mira come dimostrano gli arresti di avvocati, di rappresentanti degli operai o di organizzazioni di difesa e promozione dei diritti delle donne.



Beijing - Piazza Tienammen

Premio di laurea ACAT 2016

Tesi partecipanti per città e ateneo



Università degli studi di Milano

CITTÀ - ATENEO	Num. TESI
Bari – Università degli studi	1 tesi
Bologna - Università degli studi	1 tesi
Catania – Università degli studi	1 tesi
Firenze - Università degli studi	1 tesi
Milano - Università degli studi	3 tesi
Milano – Un. degli studi Bicocca	1 tesi
Napoli - Università Federico II°	1 tesi
Padova – Università degli studi	1 tesi
Parma – Università degli studi	2 tesi
Pavia - Università degli studi	2 tesi
Roma - LUMSA	2 tesi
Roma - Sapienza Università di Roma	1 tesi
Torino - Università degli studi	2 tesi
Varese – Un. degli studi dell’Insubria	1 tesi

Guinea: abolizione della pena di morte e riconoscimento del reato di tortura

Il 4-7- 21016: l’Assemblea Nazionale ha adottato il nuovo codice penale che abolisce la pena di morte e definisce il crimine di tortura. Da più di quattro anni l’ACAT France con due rapporti ha chiesto alle autorità di inserire nel diritto penale il crimine di tortura prevedendo pene adeguate agli atti commessi. Sono stati necessari 27 anni perché la Guinea adeguasse il suo diritto penale con la Convenzione contro la tortura ratificata nell’ottobre 1898. Da questo momento la tortura è passibile di pene che vanno da un’ammenda di 500.000 franchi della Guinea (circa 60 euro) a venti anni di prigione, tuttavia alcuni atti da considerare torture (stupro, scariche elettriche, bruciature, posizioni dolorose, finte esecuzioni o annegamenti) sono stati classificati come trattamenti inumani e crudeli per i quali non è precisata alcuna sanzione.

E in Italia quando avremo questa legge?

ACAT Italia presenta “il caso Italia” all’ONU

A marzo, ACAT Italia, insieme a FIACAT, parteciperà alla 119° sessione dello Human Rights Committee dell’ONU a Ginevra, per presentare un Rapporto Alternativo sulla situazione dei Diritti Civili e Politici in Italia. Alcuni membri di ACAT hanno predisposto un dettagliato materiale analitico, descrivendo i nostri problemi sulla mancanza del crimine di tortura, sulla accoglienza dei migranti, l’espulsione degli irregolari e la sorte dei minori non accompagnati, sul trattamento dei prigionieri e dei minori, sulla violenza contro le donne, nonché sugli ospedali psichiatrici, e sulla alimentazione. È una grande occasione per ACAT Italia di perorare i problemi di casa nostra.

Duarte ha detto: “Datemi la pena di morte ed io tutti i giorni l’applicherò nei confronti di 5 o 6 criminali”

FILIPPINE: un paese a rischio dittatura

Questo articolo sul rischio dittatura che le Filippine stanno correndo è ispirato da un art. di ACA France

Il 17 dicembre scorso il presidente delle Filippine Rodrigo Duterte proclamava la sua volontà di reintrodurre nel paese la pena di morte, abolita nel 2006, con una razione choc “Datemi la pena di morte ed io tutti i giorni la chierò nei confronti di 5 o 6 criminali”.

A partire dal 16 gennaio, il parlamento filippino si riunirà per votare, con procedura accelerata, l’adozione di un progetto di legge che reintroduce la pena di morte. Nessuna delle consuete procedure preventive all’adozione di una legge, rapporti, analisi d’impatto, audizioni è stata condotta e le obiezioni di parlamentari sulla rapidità della procedura sono sistematicamente ignorate, come anche i pareri di esperti della società civile data la mancanza di specifiche audizioni.

Fino a questo momento, le Filippine erano un modello in Asia per l’abolizione della pena di morte dal 2006. Inoltre erano state il primo paese nella regione a ratificare il secondo protocollo del Patto relativo ai diritti civili e politici che impone di rinunciare definitivamente all’applicazione della pena di morte. L’amministrazione presidenziale ha evidentemente l’intenzione di violare la legge e gli impegni internazionali nel campo dei diritti umani.

Dalla nomina alla presidenza delle Filippine nel giugno scorso, Rodrigo Duterte ha affossato lo Stato di diritto e le libertà fondamentali, ancor prima del giuramento si è impegnato per l’eliminazione di 100 000 criminali nei primi sei mesi del suo mandato.

La sua sanguinosa lotta contro la droga ha causato più di 6000 morti in sei mesi. Egli ha di-



Il Presidente delle Filippine Rodrigo Duarte

chiarato che i diritti dell’uomo e l’applicazione della legge non avevano posto nella sua guerra contro la droga.

In settembre ha proclamato « *lo Stato del non diritto* », un gradino al di sotto della legge marziale nel paese che prevede il rafforzamento delle prerogative dell’esercito con la possibilità di effettuare pattugliamenti nelle zone urbane, perquisizioni, imporre coprifuoco o posti di blocco.

Abituato agli insulti e alle dichiarazioni pubbliche violente, continua ad incoraggiare le esecuzioni sommarie non solo da parte della polizia ma anche da parte dei semplici cittadini dando un generalizzato permesso di uccidere che rischia di provocare migliaia di morti al di là delle persone legate al traffico di droga.

Il presidente ha così creato un clima di paura e di odio che colpisce anche i difensori dei diritti umani minacciati di morte in un discorso pubblico di fine novembre.

La Chiesa cattolica filippina che aveva lottato per l’abolizione della pena di morte si è levata contro la sua reintroduzione.

Maria Elisa Tittoni



ACAT Italia – 30 anni di attività

Vogliamo festeggiare i nostri 30 anni di attività con gli amici, con i nostri sostenitori e con quanti vivono la nostra stessa passione per l'essere umano e i suoi diritti.

INVITO

Incontro e celebrazione ecumenica Segue buffet

Domenica 12 marzo 2017 - Ore 10-30 / 14-00
Hotel Casa tra Noi - Via Monte del Gallo, 113 – 00165 Roma

Si prega di confermare per tempo

Incontro di tutte le ACAT europee a Roma Festa per i 30 anni di ACAT Italia

I 10 al 12 marzo 2017, tutte le ACAT d'Europa si incontreranno a Roma, per poter scambiare le loro esperienze, per mettere in comune le loro attività, in altre parole per fare "sistema" tutte assieme. Molte sono le attività delle varie ACAT in Europa, alcune, come ACAT France, sono molto grandi, altre molto più piccole; alcune fanno tante attività nel proprio Paese, altre lavorano di più sul terzo mondo; alcune lavorano nelle carceri, altre nelle scuole, ma unica è la passione, unico l'amore per l'essere umano creato a somiglianza di Dio.

L'incontro viene predisposto e organizzato a quattro mani, tra noi di ACAT Italia e la FIACAT: quello di far crescere "la rete" delle ACAT e farle sviluppare nelle loro capacità è uno dei compiti importanti della FIACAT. Come potete immaginare l'organizzazione dello incontro non è semplice, cominciando dallo albergo (comodo, grande, con sala riunione, con salottini per laboratori, ma soprattutto anche economico), poi la gestione delle traduzioni simultanee per far partecipare tutti (le lingue usate saranno il Francese, l'Inglese e, ovviamente,

l'Italiano). Poi abbiamo gli oratori, gli ospiti, gli incontri, le cose da fare sono molte, ma il fine per cui ci impegniamo è grande e nobilita tutte le nostre attività organizzative.

Quale migliore occasione per festeggiare i 30 anni di ACAT Italia? Sì, sono 30 anni che agiamo, 30 anni che ci attiviamo per portare sollievo a quanti, nel mondo e in Italia, soffrono a causa della tortura, della pena di morte e per le violazioni dei Diritti Umani. Siamo fieri delle nostre attività formative per i giovani, dei nostri incontri di preghiera, delle nostre petizioni, del nostro sito Internet e ... di tutto quanto possa aiutarci a costruire un mondo migliore e più rispettoso della dignità umana.

In questo numero, a pag. 6, abbiamo riportato la sintesi del pensiero di ACAT Italia, di tutte le ACAT, pensiero che ci spinge ad "agire" non a parlare, che ci spinge a pregare anche per i carnefici e a vedere nella persona sofferente, a iniziare dai migranti, il volto di Gesù.